
Tassa sulla salute I sindacati pronti al ricorso

Confine

Chiesto
il ritiro definitivo
della misura
per i vecchi frontalieri

— Ritiro della “tassa sulla salute” (il balzello destinato ai “vecchi” frontalieri), tutela dei ristorni fiscali (linfa per i piccoli Comuni) e applicazione del decreto “Omnibus”. Sono tre le richieste contenute nella lunga nota vergata ieri dai due Comitati sindacali interregionali (Ticino, Lombardia e Piemonte da un lato, Sondrio e Grigioni dall’altro) nonché da Cgil, Cisl, Uil, Unia, Ocst, Vpod, Syna e Syndicom.

La stretta attualità è legata anzitutto alla “tassa sulla salute”, tornata alla ribalta sia per la rinuncia alla sua applicazione più volte annunciata confermata dal Piemonte sia le dichiarazioni «di alti esponenti della politica ticinese». Di fatto, si legge nella nota, è confermato «il sostanziale disinteresse all’applicazione della tassa, quando non la valutazione comune circa la viola-

zione del trattato internazionale attraverso l’introduzione di una doppia imposizione».

Da qui nasce la nuova richiesta delle organizzazioni sindacali “di un definitivo abbandono della tassa sulla salute”, fermo restando che - se così non fosse - è confermato «il ricorso alla Corte Costituzionale rispetto alla sua effettiva applicazione». Il dibattito nel contempo ha interessato «insolitamente anche i ristorni, la loro destinazione, la possibile revisione dell’attuale meccanismo attraverso possibili atti unilaterali dentro un sistema di regole definito solo da ultimo, nel 2020, oggi, apparentemente saltato».

A questo proposito, le organizzazioni sindacali «nel ricordare che il modello dei ristorni va a conclusione nel 2033 a seguito delle previsioni dell’ultimo trattato siglato nel 2020 respingono ogni tentativo di modifica dell’attuale normativa sui ristorni atta a garantire la stabilità finanziaria dei Comuni di frontiera». Infine nella nota viene richiesta l’applicazione del decreto “Omnibus”. **M. Pal.**